# Le domande grandi dei bambini

Itinerario di prima Comunione per genitori e figli

# Guida

## Interventi e contributi di padre Maurizio Botta e don Andrea Lonardo

**Padre Maurizio Botta**, *prefetto dell'Oratorio Secolare San Filippo Neri e viceparroco a Santa Maria in Vallicella, a Roma.*

**Don Andrea Lonardo**, *direttore dell'Ufficio catechistico e del Servizio per il catecumenato della Diocesi di Roma.*

ITACA

## NOTA DI UTILIZZO

I tre libri delle *Domande grandi dei bambini* sono stati scritti per accompagnare i due anni di preparazione alla Comunione. Sono stati pensati perché ogni bambino li abbia a casa e possa tornare a leggerli quando lo desidera, insieme ai genitori.

Nel rispondere a ogni domanda, padre Maurizio si rivolge direttamente ai bambini, mentre don Andrea affronta lo stesso argomento parlando ai genitori. In questo modo ogni libro permette non solo di preparare l'incontro con il gruppo dei bambini, ma anche di offrire ai genitori uno strumento per dialogare con i figli in casa sul cammino svolto in parrocchia. La vera novità di questi libri è che sono stati pensati per accompagnare tutta la famiglia.

Il primo volume – *Il cuore della fede* – vi aiuta a dire subito perché siamo cristiani, perché la fede cristiana è assolutamente nuova. Il secondo e il terzo volume – *Dal segno della croce alla Confessione* e *Da Gesù all'Eucaristia* – affrontano le domande che i bambini pongono nel cammino verso la prima Comunione in maniera però da rimandare sempre al cuore della fede presentato nel primo volume.

Volutamente non abbiamo stabilito quante riunioni dedicare nella catechesi a ogni domanda, perché questo è compito di sacerdoti e catechisti. Se lo avessimo fatto noi, questo itinerario si sarebbe subito trasformato in un sussidiario: solo voi, invece, potete decidere quanto tempo soffermarvi su ognuna delle domande.

Queste possono essere affrontate in ordine diverso, anticipandole o posticipandole a seconda delle esigenze, proprio perché ognuna è legata allo schema del primo libro ed è quindi sempre chiaro il riferimento al cuore della fede.

padre Maurizio Botta
don Andrea Lonardo

## Punti fermi che illuminano *Le domande grandi dei bambini*

*di don Andrea Lonardo*

"*Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita*": è una frase assolutamente inadatta alla catechesi oggi. Il problema, infatti, è quello di far gustare il pesce, perché venga poi voglia di imparare a pescare. Bambini e genitori hanno oggi un'infinità di "cibi" a loro disposizione: a loro non importa niente di imparare a pescare, se prima non hanno assaggiato quel nuovo cibo che è il migliore e supera tutti gli altri gusti.
Questa constatazione può fare da sfondo alla presentazione dei caposaldi delle *Domande grandi dei bambini*.

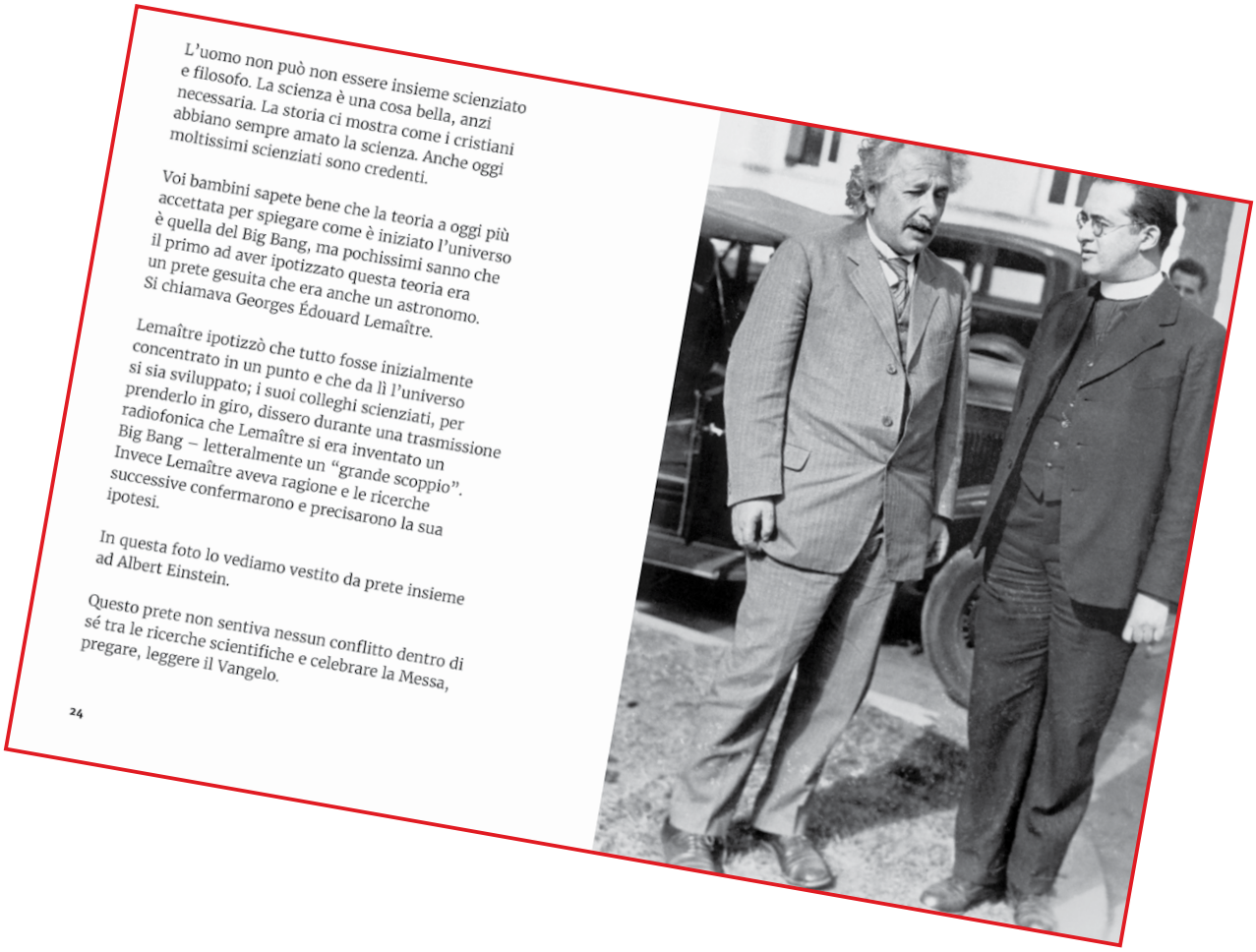
1. La catechesi è spesso troppo infantilistica e non desta alcun "gusto", non fa assaggiare alcun nuovo sapore: si limita a proporre attività come disegni, parole da completare, puntini da unire, quiz, dinamiche di gruppo, cruciverba. L'esperienza cristiana e i suoi contenuti sono stati spesso mutati in attività, con la preoccupazione di far fare qualcosa, per tener desta l'attenzione.
*Le domande grandi dei bambini* propone, invece, di puntare sui contenuti e le esperienze.

2. Dietro *Le domande grandi dei bambini* sta un'idea nobile del cuore e della mente dei bambini ai quali Gesù ha detto di "venire da lui, senza che alcuno glielo impedisca". I bambini hanno domande grandi e si interrogano sulla nascita e sulla morte, su Dio, sul bene e sul male, sulla scienza e la fede, sulla vita eterna, sulla felicità. L'itinerario parte dalle loro vere domande, riproducendole alla lettera, più che da idee pre-concette. È l'esperienza di tanti anni di catechesi con loro e la raccolta sistematica delle loro domande che sostiene l'itinerario.

3. *Le domande grandi dei bambini* è un itinerario per la famiglia e non solo per il bambino. Ogni domanda viene affrontata con gli occhi dei bambini prima e poi con quelli dei genitori. I genitori per primi, infatti, hanno bisogno di riscoprire la fede, ma anche il loro compio

di educatori. *Le domande grandi dei bambini* sceglie di non parlare ai genitori *a parte*, scrivendo qualcosa *a parte* per loro, bensì insieme ai loro figli. Perché nasca spontaneamente un dialogo fra le generazioni, mentre leggono lo stesso libro e guardano le stesse immagini, scelte appositamente una per una.

4. *Le domande grandi dei bambini* rifiuta una catechesi che non tocchi ciò di cui si parla a scuola. I genitori, a loro volta, vivono in un contesto in cui la fede non è conosciuta e talvolta è anche ingiustamente ridicolizzata. Intende perciò essere un vero e proprio annunzio che mostri la novità della fede cristiana e sciolga i dubbi che assediano l'uomo. Non un itinerario che presupponga la fede e si limiti a far socializzare con essa, bensì una vera presentazione dei fondamenti della vita cristiana, come se ci si rivolgesse a persone che non credono, come se fosse accolta per la prima volta.



L'uomo non può non essere insieme scienziato e filosofo. La scienza è una cosa bella, anzi necessaria. La storia ci mostra come i cristiani abbiano sempre amato la scienza. Anche oggi moltissimi scienziati sono credenti.

Voi bambini sapete bene che la teoria a oggi più accettata per spiegare come è iniziato l'universo è quella del Big Bang, ma pochissimi sanno che il primo ad aver ipotizzato questa teoria era un prete gesuita che era anche un astronomo. Si chiamava Georges Édouard Lemaître.

Lemaître ipotizzò che tutto fosse inizialmente concentrato in un punto e che da lì l'universo si sia sviluppato; i suoi colleghi scienziati, per prenderlo in giro, dissero durante una trasmissione radiofonica che Lemaître si era inventato un Big Bang – letteralmente un "grande scoppio". Invece Lemaître aveva ragione e le ricerche successive confermarono e precisarono la sua ipotesi.

In questa foto lo vediamo vestito da prete insieme ad Albert Einstein.

Questo prete non sentiva nessun conflitto dentro di sé tra le ricerche scientifiche e celebrare la Messa, pregare, leggere il Vangelo.

24

5. *Le domande grandi dei bambini* intende sostenere l'esperienza reale e non artefatta che si realizza ogni volta che una famiglia incontra l'assemblea domenicale e, con essa, la Chiesa. L'Eucaristia non è vista come il premio che si riceve al termine del cammino, bensì come il pane che si condivide ogni domenica, giacché chi è battezzato da bambino è nutrito dalla liturgia, anche se ancora non riceve la Comunione. Sia nella parte che si rivolge ai genitori, sia in quella rivolta ai bambini, l'esperienza semplice e vera dell'incontro con la Chiesa che è madre viene sempre privilegiata, con indicazioni rivolte alle parrocchie perché vivano meglio la loro vocazione di generare alla fede.

6. *Le domande grandi dei bambini* vuole essere un libro bello. Non si può, infatti, mortificare con immagini brutte il cammino di bambini e genitori. La fede è vera perché sa generare bellezza e un itinerario di annunzio della fede deve aiutare gli occhi a contemplare e stupirsi.

Vi dico questo per farvi capire che la scienza è bellissima e assolutamente positiva, ma non può darci le conoscenze più importanti sull'uomo. Quante volte mi avete chiesto: «Ma perché c'è anche il male e non solo il bene?».
Non è compito della scienza rispondere a domande come questa. Eppure ci sono. Eppure non possiamo non farcele.

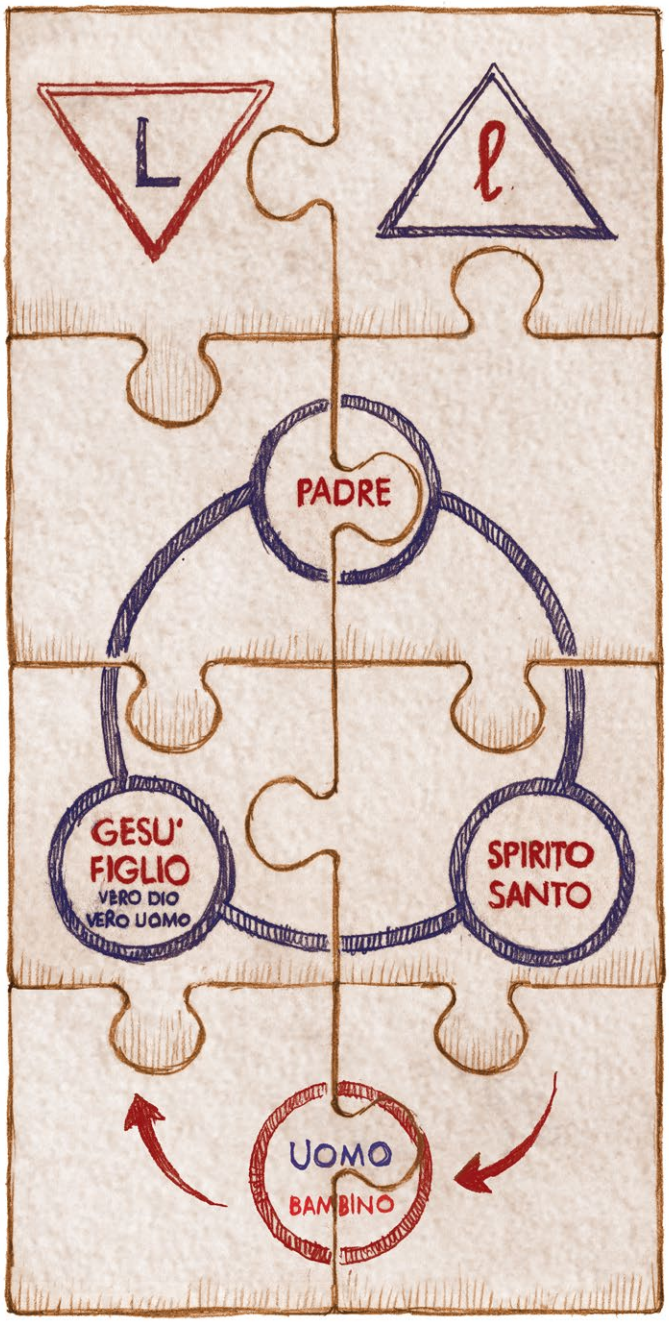
Gli uomini di tutti i tempi hanno scoperto che piace loro ascoltare racconti attorno a un fuoco, ballare insieme, cantare, ascoltare la musica: tutte queste cose ci permettono di conoscere meglio chi è l'uomo.
Conoscere l'uomo significa scoprire che per lui non è importante solo la scienza, ma anche l'arte, la poesia, la matematica, la geografia, la storia, la filosofia.

In più scopriamo che tutti i popoli hanno la loro religione e dappertutto ci sono uomini molto sensibili alla presenza di Dio che, come degli alpinisti, per avere risposte sul Suo Mistero, salgono in alto: è come se volessero innalzarsi fino a "bucare le nuvole" per conoscere chi è Dio.
Questo sforzo è nobile e positivo.

34

7. *Le domande grandi dei bambini* è un itinerario di misericordia, perché conduce al cuore della fede, a quel Dio che non si limita a mandare libri o messaggeri agli uomini, ma si fa carne per toccarci. Propone questo incontro vivo con la carne degli uomini, invitando i genitori a condividere questa misericordia innanzitutto in famiglia, ma suggerendo poi come divenire segno della bontà di Dio per i piccoli e i poveri.

8. *Le domande grandi dei bambini* ha una sua precisa struttura. Intende proporre fin dall'inizio quale sia la novità della fede cristiana, senza attendere di farla cogliere solo al termine. In questo modo presenta anche – si passi il termine – una mappa concettuale principal**e**, più altre sintesi analoghe, importanti perché anche i bambini che hanno difficoltà possano non perdersi in un cammino senza punti di riferimento, ma anzi sappiano sempre tornare al cuore di ciò che si trasmette loro.



## La novità di un libro che prende sul serio bambini e genitori e vuole toccare i loro cuori

*Dialogo con gli Autori*

**Da quale esperienza nasce questo itinerario e il titolo che a esso avete dato?**

**Don Andrea**: Sono stato parroco dieci anni e l'estate proponevamo ai bambini un campo con i catechisti. Ricordo una passeggiata in montagna nella quale il figlio di quattro anni di una catechista mi domandò: "*Senti, don Andrea, ma se Dio è amore, perché ha mandato a morire suo figlio e non è venuto lui?*". Ecco la grandezza delle domande dei bambini.

**Padre Maurizio**: Facendo catechismo ai bambini da molti anni non cessa di sorprendermi la grandezza delle loro domande. Noi adulti siamo molto abili a saltarle, a farle tacere, anche perché spesso ci spiazzano. Noi adulti dobbiamo invece raccogliere la sfida posta dalle loro domande che vanno al cuore delle grandi questioni della vita.
Le domande del libro sono tutte vere, ricopiate una per una dai fogli su cui i bambini le avevano scritte. Abbiamo volutamente mantenuto anche le imprecisioni grammaticali.
Ogni genitore e ogni persona con vera esperienza dei bambini riconoscerà che i bambini fanno realmente domande di questa grandezza.

**Spesso il catechismo è inteso come "dottrina" oppure come attività da far fare ai bambini. Voi partite dalle loro domande...**

**Padre Maurizio**: Noi siamo adulti e abbiamo, nei confronti dei bambini, un compito di accoglienza e di trasmissione della fede. Il testo deve essere adeguato ai bambini e per farlo non abbiamo voluto mortificare la domande che ci hanno rivolto. Siamo partiti dal bambino vero, non da quello banalizzato, ridotto. Quello che proponiamo nei tre volumi è un itinerario provato e riprovato sul campo in tanti anni di catechismo.

Se parti da loro, devi confrontarti con le loro domande, con gli interessi che hanno e con le cose che studiano a scuola.

**Don Andrea**: Molti bambini e molti genitori perdono la fede perché non sentono la proposta della fede all'altezza delle loro riflessioni. Oggi la catechesi affronta raramente i problemi che un bambino affronta a scuola.
Con questo testo abbiamo cercato di non dimenticare mai che la fede ha qualcosa da dire alla vita di un bambino che studia: per questo si parla anche dell'uomo primitivo, della scelta che Dio fa del popolo di Israele, del perché Dio doni a noi Gesù.

**Papa Francesco insiste sulla necessità di tornare agli elementi essenziali della fede. Come si traduce questo richiamo nel vostro itinerario?**

**Padre Maurizio**: La novità di questo testo per la catechesi ai bambini è che parte dalla curiosità dei bambini – emblematiche le foto di copertina - e dal loro desiderio di capire. Non ci interessa parlare di tante cose, ma offrire loro poche grandi cose, le coordinate essenziali che consentono loro di orientarsi e a cui agganciare tutto il resto.
Tali coordinate essenziali sono evidenziate in uno schema grafico a forma di puzzle che via via si arricchisce, mostrando l'intima relazione di ogni tessera col tutto.

**Don Andrea**: In un tempo in cui la fede non può essere presupposta, ma deve essere proposta i catechisti non debbono perdersi in questioni secondarie, bensì annunciare con passione perché vale la pena essere cristiani e che cosa c'è di nuovo nel cristianesimo. Questi testi vogliono aiutare i catechisti a concentrarsi su ciò che è essenziale, su ciò che è più bello e grande della fede cristiana. Per questo col primo volume abbiamo voluto presentare subito il cuore della fede. Questo è il testo base a cui rimandano continuamente i capitoli degli altri due volumi. Non singoli capitoli su parti tra loro staccate, ma un tutto composto di parti tra loro intimamente connesse. Come un corpo.

**Leggendo il testo e guardando le immagini si nota una tendenza a ripetere…**

**Padre Maurizio**: Ai bambini piace ripetere e risentire le stesse cose. L'abbiamo scoperto osservando come essi amino riascoltare senza stancarsi le stesse canzoni o guardare gli stessi cartoni animati. Questo regala a loro la gioia entusiasmante di ritrovarsi in un ambiente conosciuto e rassicurante, senza sorprese. E questo conferma quanto sia importante nella catechesi stare sull'essenziale, su poche grandi cose. È la cultura contemporanea che sposta continuamente l'attenzione su molteplici tratti secondari che attraggono per un momento ma non lasciano alcuna traccia, come fuochi d'artificio o bolle di sapone.

**Don Andrea**: La difficoltà dei catechisti è la stessa della scuola e della società. Tutto si incentra a torto sui metodi – i supporti informatici, le competenze, le verifiche – ma nessuno si preoccupa più di riscoprire cosa c'è di appassionante in una questione. Non si può insegnare ad amare la poesia parlando dello strutturalismo, ma solo leggendo insieme la poesia più bella che esiste e che ci fa commuovere.

**Questo è un itinerario di catechesi per la prima Comunione. Cosa significa preparare un bambino alla prima Comunione?**

**Padre Maurizio**: La prima Comunione si fonda sulla parola di Gesù. Chi è Gesù, quindi? Questo è il cuore della fede. Ai bambini, come a noi, interessa sapere se la pretesa di Gesù è ragionevole e se risponde al nostro bisogno di vita. Se no perché ci dovrebbe interessare?
Non si può parlare di prima Comunione se non si parte dal senso religioso dell'uomo che cerca Dio e di Dio che risponde a questo grido. Dio viene incontro all'uomo chiamando per prima cosa un uomo per nome, Abramo. Dio per farsi conoscere sceglie il piccolo popolo di Israele scaturito da Abramo. E poi l'inaudito. Dio entra nel mondo, diventando un uomo di questo popolo.
Dio arriva a donare sé stesso fino al punto di farsi cibo.

**Una caratteristica di questo itinerario è che si rivolge ai bambini assieme ai loro genitori. Perché tale scelta?**

**Don Andrea**: Le domande dei bambini spesso sono quelle che l'adulto tiene nascoste nel cuore. Come parroco e come direttore dell'Ufficio catechistico ho sperimentato che la catechesi dei bambini è oggi il momento più popolare di primo annunzio agli adulti della Chiesa in Italia.
L'adulto dinanzi alla catechesi del figlio si domanda cosa desidera trasmettere loro. Scopre che non basta la scienza, che pure è necessaria e grande, ma desidera capire se vale la pena che suo figlio si sposi, se vale la pena che suo figlio diventi un giorno padre, se vale la pena che suo figlio sia cristiano o è meglio che diventi ateo o di un'altra religione.
Nelle parti dedicate ai genitori proviamo a dialogare con i genitori che, insieme ai loro figli che si preparano a celebrare i sacramenti, vivono un momento prezioso di riscoperta della fede.
La mia esperienza di parroco è che il cammino dei figli è il momento che più aiuta gli adulti oggi a riavvicinarsi alla Chiesa, come loro stessi amano dire.

CARI GENITORI

Carissimi genitori, parlare oggi di "storia della salvezza" è qualcosa che va veramente contro corrente. Perché tanti sostengono che la storia non abbia alcun significato e che l'unica cosa sensata sia vivere alla giornata. Ma, per voi che avete un bambino, è evidente che questa prospettiva è sbagliata. Non contano i "risultati" immediati, ciò che conta è, invece, che la vita intera abbia un senso.

Ricordo una sequenza bellissima del film *Titanic* nel quale si vedono i due giovani innamorati sulla nave che sta affondando e poi la nave che occupa l'intero schermo, piena di luci, che lancia un razzo di segnalazione che illumina la notte. Poi il regista ci fa rivedere la stessa scena da un punto immaginario dall'alto: la nave è diventata microscopica, il razzo dell'SOS si alza in maniera impercettibile e subito scompare e su tutto domina il nero della notte. Quando ho visto il film, quella sequenza è stata per me come una domanda: ma importa a qualcuno che un uomo e una donna sulla terra si amino e facciano tanto strepito per realizzare i loro sogni, oppure intorno a noi c'è solo il nulla?

Presentare la storia della salvezza è bellissimo perché è come rischiarare la storia intera con la "rivelazione" di Dio: non c'è il nulla intorno a noi, bensì Dio guida la storia, dal suo principio alla fine, per condurci alla vita.

Ecco perché parlare di Abramo, di Mosè, di Davide, di Isaia, di Ezechiele è importantissimo. Non ci interessano solo le suggestioni morali che ci hanno lasciato: prima ancora ci ricordano che la provvidenza di Dio ha guidato la loro vita. Dio si è servito di loro per salvare anche noi.

I ragazzi amano quei grandi libri che pongono la domanda drammatica se vincerà il male o il bene. Le *Cronache di Narnia* – in cui il leone Aslan è un'immagine di Cristo – o il *Signore degli Anelli*, ma a loro modo anche *Star Wars* e *Harry Potter*, sono i racconti "mitologici" moderni: li amiamo perché ci parlano della lotta contro il male che dobbiamo affrontare con grandi sacrifici, per il bene degli altri. Bellissima è la figura dell'hobbit, inventata da Tolkien: un essere di per sé inadatto alla lotta che riesce a mettersi in gioco e riveste un ruolo che è alla fine decisivo.

Ebbene la storia della salvezza è molto più di questo. Racconta che Dio si serve di tanti uomini apparentemente "piccolissimi" per portare a tutti la salvezza. Leggete con i vostri figli le storie della Bibbia e ne saranno felici. Capiranno la differenza delle storie bibliche dalle altre storie. In particolare vi consiglio, se già non ne avete un altro, questo libro per iniziare a leggerle con loro: *La Bibbia illustrata*, Edizioni Ancora, per le sue belle illustrazioni che non banalizzano la Parola di Dio.


Il leone Aslan è un'immagine di Cristo che si sacrifica per farci vincere la battaglia contro il male.

60

La storia della salvezza ha tre capisaldi: la creazione, l'incarnazione, la parusia (cioè il ritorno di Gesù alla fine dei tempi per il giudizio e la salvezza). Non è bene fissarsi subito su singoli particolari, bensì avere questa visione d'insieme che allarga il nostro cuore ed educa i figli. Ciò che è frammentario non educa mai nel profondo. Sono le grandi questioni, i grandi temi, i grandi classici, i grandi testimoni che educano nel profondo. La storia biblica abbraccia l'universo intero. Ci dice che se Dio non avesse creato il mondo, non avrebbe senso l'incarnazione, la venuta di Dio in mezzo a noi: invece Dio ha creato il cosmo e per questo vuole salvarlo. Ma, allo stesso modo, ci dice che se il Cristo non fosse venuto a salvarci, mai potrebbe tornare a proclamare ai buoni e a quelli che hanno sofferto ingiustamente nella storia: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,34).

Questi tre momenti – la creazione, l'incarnazione e la venuta definitiva di Gesù – danno significato a tutta la storia. Ma non sono momenti isolati. Dopo la creazione Dio ha voluto scegliere un popolo, il popolo ebraico che ama, per preparare l'uomo all'incontro con suo Figlio. Dopo l'incarnazione Dio ha voluto la sua Chiesa che ama, perché ogni uomo possa accogliere il Salvatore.

Le storie degli uomini della Bibbia ci dicono che ognuno di noi ha una vocazione, che l'avete voi genitori, che l'hanno i vostri figli. Ognuno è voluto da Dio per un compito insostituibile. Ci dicono anche che Dio non abbandona le persone che ha scelto. Anche se Davide ha peccato, Dio vuole la sua conversione perché sia re secondo il suo cuore. Anche il popolo ebraico è amato per sempre da Dio.

Una volta una ragazza che usciva da una crisi depressiva mi disse che Dio non butta via le persone, ma è capace di "riciclarle": lei si era sentita ripresa da Dio per fare il bene, nonostante la sua crisi, e aveva capito che Dio mai sostituisce una persona con un'altra, dimenticando la prima.

Questo dice anche la serietà della nostra vocazione, compresa quella lavorativa. La storia della salvezza ci chiede di vivere con serietà il nostro lavoro, qualunque esso sia. Dobbiamo insegnare ai nostri bambini che se le cose vanno male in Italia, non dipende solo dai politici.

Una volta chiesi a mio cugino architetto di quanti idraulici si fidasse ciecamente, per affidare loro un lavoro. Mi rispose con tristezza: «Quasi nessuno». Abbiamo bisogno di tornare a lavorare "a regola d'arte" e di insegnare ai nostri figli che così si deve fare.



I tre caposaldi della storia della salvezza: la creazione, l'incarnazione e la parusia. La storia del popolo ebraico unisce la creazione all'incarnazione. La storia della Chiesa unisce l'incarnazione alla parusia.

61

**Quindi coinvolgere i genitori nel camino catechetico dei figli è fondamentale...**

**Don Andrea**: Certo, anche perché i genitori spesso si trovano soli nell'affrontare le grandi questioni della vita e dell'educazione dei figli. Per questo dicevo prima che la catechesi dell'Iniziazione cristiana è l'esperienza di primo annuncio più popolare che ci sia in Italia. Attraverso di essa molti genitori si riavvicinano alla Chiesa e si accorgono che la fede è un bene per i loro figli e per sé stessi. Papa Francesco sta mostrando che proprio i sacramenti permettono alla Chiesa di essere popolare. Nel Battesimo, nell'Eucarestia, nella Confessione, Gesù viene incontro a tutti.

**Come si declina questa convinzione nella struttura dei volumi?**

**Don Andrea**: Il nostro testo è fatto in maniera tale che i genitori, leggendo le parti loro rivolte, sentano il desiderio di leggere anche ciò che è scritto per i bambini e viceversa. Inoltre, in un'appendice, forniamo indicazioni su video e testi da consigliare ai genitori per iniziare un cammino con loro. Sono molti anni che con padre Maurizio lavoriamo per mettere a disposizione tali materiali per chi ne ha bisogno.

**Qual è la funzione di immagini e illustrazioni?**

**Padre Maurizio**: Abbiamo curato molto le illustrazioni e le immagini, che formano un tutt'uno col testo così che il bambino anche visivamente possa rendersi conto che partecipa di una storia bella e grande, all'altezza delle domande che ha dentro. La nostra esperienza ci insegna che i bambini capiscono le cose più importanti, ma ci vuole un adulto che ne sia lui per primo entusiasta, che abbia il fuoco dentro, come ha detto all'*Angelus* (14 agosto 2016) papa Francesco. Parlando del Natale, ad esempio, per quale motivo usare immagini che "disneyzzano" la fede e non opere d'arte meravigliose che l'esperienza ci dimostra essere capaci di affascinare profondamente i bambini?

L'affresco più famoso che raffigura l'ultima cena è stato dipinto da Leonardo da Vinci a Milano.

**Don Andrea**: Andrea Pucci è il bravissimo disegnatore che ci ha aiutato. Ma prima di rivolgerci a lui, abbiamo cercato di domandarci quali fossero le immagini necessarie. Ad esempio, i nostri lettori troveranno nel testo un'immagine che aiuta a comprendere perché l'uomo ha bisogno che Dio si riveli come un amico parla con un amico. Troveranno un'immagine che aiuta a comprendere qual è la differenza fra l'australopiteco e l'uomo primitivo. Abbiamo voluto poi che Andrea Pucci raffigurasse la Trinità, perché non poteva mancare una tale immagine in un catechismo di base. Gli abbiamo chiesto di realizzare immagini non descrittive, ma evocative, per far lavorare i bambini con la loro immaginazione.

**Ci sono tanti elementi di novità in questo progetto, ma se ne doveste sottolineare uno...**

**Don Andrea**: La novità di questo libro è di essere rivolto ai genitori e ai figli. Questa è la nostra convinzione, che si debba spezzare il circuito chiuso bambino-catechismo, l'idea di catechesi legata alla riunione con i bambini. Per tale motivo abbiamo scritto questi volumi come un libro di base per una catechesi rivolta a tutta la famiglia. Sono volumi

pensati per essere proposti ai bambini non solo per le riunioni, ma come un bel libro da leggere a casa sia singolarmente dai figli e dai genitori, sia insieme, genitori e figli.
La forza e la novità di questi volumi è proprio qui: se entra nelle case attraverso i bambini coinvolge inevitabilmente i genitori. È uno strumento per l'evangelizzazione delle famiglie. Una mamma mi ha raccontato che il marito, ateo, avendo visto il libro in casa, lo ha letto tutto.

**Padre Maurizio**: Questo non accade a caso, ma è frutto di una scelta forte fatta d'intesa con l'editore: fare un libro bello, che attirasse l'attenzione, bello per i bambini e bello per gli adulti, che fin dalla copertina dicesse che c'era in gioco la vita, il desiderio dei bambini – e degli adulti - di essere felici. Che facesse percepire subito la bellezza e la gioia di essere cristiani.

CARI GENITORI

Voglio consigliare a voi genitori di leggere con i vostri figli la sera, prima di andare a dormire, *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry. Questo libro prezioso può aiutarvi a rispondere meglio a una domanda che tutti ci portiamo dentro: perché Dio ha atteso tanto per rivelarsi? Perché ha scelto una storia tanto lunga quanto quella del popolo ebraico?

Il Piccolo Principe, fra le tante avventure che vive, scopre cos'è l'amicizia. Deve imparare che due persone non diventano amiche d'un colpo. Così si racconta nel libro:

*"Vieni a giocare con me", propose il Piccolo Principe alla volpe, "sono così triste".*
*"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".*
*"Ah! scusa", fece il Piccolo Principe.*
*Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:*
*"Che cosa vuol dire addomesticare?"*
*"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami".*
*"Che bisogna fare?" domandò il Piccolo Principe.*
*"Bisogna essere molto pazienti" rispose la volpe.*
*"In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino".*

Si potrebbe dire che l'incarnazione è il momento nel quale Dio si è finalmente seduto a fianco dell'uomo, come la volpe e il Piccolo Principe si sono "addomesticati" per poter sedere l'uno al fianco dell'altro. Dio ha preparato pian piano l'uomo alla sua vicinanza. L'alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, quella con Mosè e via via tutti gli altri momenti della storia del popolo eletto, sono state le tappe attraverso le quali Dio si è avvicinato a noi.



70

La Chiesa ama il popolo ebraico. Da lui ha ricevuto la fede nella creazione dell'universo da parte di Dio. Da lui ha ricevuto i dieci comandamenti. Da lui ha ricevuto la testimonianza della pazienza di Dio nel rivelarsi passo dopo passo.

Anche la richiesta di perdono per quei cristiani che hanno fatto del male al popolo ebraico è un atto di amore.

La Chiesa ama il popolo ebraico perché Dio continua oggi ad amare Israele. San Paolo dice che i doni di Dio sono irrevocabili (cfr. Rm 11,29). Come un padre non può smettere di amare suo figlio, così Dio amerà per sempre Israele.



**La Chiesa ama il popolo ebraico perché Dio ha amato e continua oggi ad amare Israele.**

Ebrei al Muro del Pianto a Gerusalemme per la Bar Mitzvah (la celebrazione per la maggiore età religiosa) di un ragazzo.

71

# Le domande grandi dei bambini

*Contributo di don Andrea Lonardo al catalogo della mostra*
**Con gli occhi di Marcellino**

L’educazione sta aprendo gli occhi sugli errori commessi in campo pedagogico negli ultimi decenni. Infatti, l’attenzione è stata assorbita interamente dai metodi, quasi che questi potessero essere applicati a contenuti secondari e a esperienze insignificanti.

## L’infantilizzazione dell’educazione

I docenti, i genitori e i catechisti si sono sentiti ripetere per anni che ciò che conta è far fare qualcosa ai bambini, che ciò che conta è impegnare i ragazzi in attività, quasi che queste fossero la chiave per far innamorare le nuove generazioni della cultura, della fede e della vita.
La parola *laboratorio* ha sostituito la parola *esperienza*: ma le due realtà non sono equivalenti perché un laboratorio è costruito ad arte ed è occasionale, mentre l’esperienza si costruisce con l’immissione, inizialmente quasi inconsapevole, in ciò che è abituale e che esiste al di là di momenti prefissati - una cosa, ad esempio, è fare un laboratorio sulla figura del padre, una cosa ben diversa è crescere con un padre, con una figura maschile significativa in casa, con un prete in parrocchia, con una persona che, di fatto e senza che nessuno lo abbia programmato, sia un punto di riferimento nella vita.
L’esasperazione dell’attenzione metodologica si è unita con un’altra tendenza, quella a infantilizzare l’educazione. L’asticella è stata abbassata eliminando ogni progetto di lungo periodo fondato sulle grandi questioni appassionanti, perché queste sono state ritenute troppo sensibili e, quindi, da evitare per non compromettersi e non dover entrare in ambiti caldi. Temi più neutrali sono sembrati meno pericolosi, ma appunto al prezzo di spegnere, invece di incentivare, la riflessione su ciò che conta davvero nella vita. Anche i temi della felicità e del dolore sono stati messi in sordina per non spaventare i ragazzi.

## Un’esperienza esemplare

Nelle scuole e nella catechesi si respira, invece, da qualche anno un’aria nuova e fresca: si vede in tanti una nuova passione, una

consapevolezza che dove esiste un *padre* – sia esso un docente, un prete o un adulto significativo – un'intera comunità si raduna per servire e le giovani generazioni ritrovano il coraggio di domandare. Perché è dinanzi ad un *padre* che le domande emergono e non vengono addormentate.
Le reazioni dei ragazzi dinanzi alla visione di *Marcellino Pane e Vino* incoraggiano a mutare rotta[1].
La prima cosa che colpisce nelle loro considerazioni è come essi non solo non si impressionino dinanzi al dramma del protagonista, ma anzi quella storia li aiuti a verbalizzare le esperienze negative vissute, le paure, per trovare nuova speranza.
Dinanzi a Marcellino che non ha la mamma i bambini trovano il coraggio di dire il dolore della mancanza materna quando i genitori sono separati, o la sofferenza per l'assenza del padre che ha lasciato sola la madre.
Ma - si noti bene – il film non sembra accrescere nei bambini la tristezza o il ripiegamento sulla propria storia, bensì li rasserena.
L'esperienza reale conferma in pieno quando ebbe a scrivere con grande sapienza G.K. Chesterton che difendeva le storie nei quali erano presenti i draghi: «*I bambini conoscono già l'esistenza dei draghi prima che gli si raccontino le favole. Le favole servono loro per imparare che esiste san Giorgio che sconfigge il drago*». Già qui appare la grandezza delle domande dei bambini. I bambini non sono degli stupidi e non debbono essere trattati da stupidi. Essi conoscono il male e chiedono a noi adulti se siamo convinti che esso possa essere sconfitto e se, quindi, si possa vivere sereni.
Interessantissimo è che essi apprezzino un film in bianco e nero, girato con criteri assolutamente diversi da quelli della cinematografia moderna, abituata alla rapidità del montaggio e agli effetti speciali.
I bambini si stupiscono invece di una storia semplicissima e commovente.
Questo è l'effetto che fanno i classici. All'inizio sembrano lontani da noi, perché utilizzano un linguaggio a cui non siamo abituati, ma poi si

1. Il riferimento è alla mostra Con gli occhi di Marcellino. Le domande grandi dei bambini, frutto del lavoro fatto da insegnanti di scuole paritarie e statali e di catechisti con 300 bambini e ragazzi (dalla seconda elementare alla prima media) che hanno visto e commentato il film.

rivelano molto più vicini di tanti prodotti alla moda che non toccano il cuore.
Ecco emergere nuovamente le domande grandi dei bambini:
essi amano un film che parla loro di cose grandi e superano tranquillamente la difficoltà metodologica di un prodotto antico.
Avviene lo stesso quando un nonno racconta la storia della famiglia e sfoglia l'album di fotografie ingiallite con i nipoti. Quell'incontro reale con la vita farà stare ore e ore i bambini ad interrogare e ad ascoltare.

## I bambini hanno domande "metafisiche"

Le reazioni dei bambini mostrano poi come essi abbiano domande talmente grandi che non è sbagliato definirle "metafisiche". Essi vogliono sentir parlare della nascita e della morte, del riso e della tristezza, dell'amore e della nostalgia per chi non c'è più, di Dio e di una speranza che non deluda i cuori.
Va assolutamente rovesciata la posizione di chi pretende che non si parli di queste cose ai bambini perché sarebbe un imporre loro qualcosa di più tipicamente adulto. È assolutamente vero l'opposto: astenersi dal parlare di queste grandi cose vorrebbe dire tradire le loro attese. Le loro domande si spengono nella tristezza quando capiscono che l'adulto è imbarazzato a parare di Dio e della felicità e preferisce il silenzio.
La grande catecheta Sofia Cavalletti ha scritto, parlando dei bambini: «[Per loro] *il limitato non è attraente, è l'immenso, il mistero che attrae*».

## È possibile essere felici?

I bambini non solo hanno un immenso desiderio di conoscenze sui grandi temi della vita, ma ancor più in loro il desiderio non è meramente teorico, bensì ha a che fare con una sete inesauribile di felicità. Anche le loro reazioni alla storia di Marcellino lo dimostrano. È come se essi scrutassero prima i volti dei frati, poi il volto del protagonista, poi quello del crocifisso, per scorgere se è possibile essere felici.

I bambini sanno – anche quando fingono di dimenticarlo, per ottenere qualcosa di concreto dai loro genitori – che non sono le cose a fare la felicità. Aiutarli a comprendere che qualsiasi cosa li annoia non perché sono cattivi, bensì perché hanno un cuore fatto per l'infinito, li aiuta tantissimo a crescere. Ogni loro giornata è segnata dallo scoprire, sempre di nuovo, che le cose per cui lottano non sono in grado di appagarli.
Nelle reazioni al film, si vedono chiaramente i bambini riflettere su come sia più bello dare che ricevere, su come l'amore sia più importante delle cose, su come Dio sia l'unico in grado di rendere l'amore eterno.
Non possiamo tacere loro di questi temi e non vivere dinanzi a loro l'amore e la fede, perché essi vogliono vederle in noi.
Alessandro D'Avenia raccontò una volta che quando gli proposero di girare un film sul suo primo libro *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, gli venne detto che la sua storia affrontava tre temi scabrosi e sarebbe perciò stata interessante per il pubblico: la morte, la felicità, Dio. Ecco i temi scabrosi di cui i ragazzi vogliono sentir parlare.
I bambini vogliono vedere nei genitori, nei docenti, nelle comunità cristiane, nella società cosa siano la morte, la felicità, Dio.

**Nutrire i bambini di cose grandi**

Anche i tre volumi de *Le domande grandi dei bambini* nascono da questa prospettiva. Per un anno con padre Maurizio abbiamo raccolto le domande vere dei bambini, quelle che essi pongono ai genitori, quelle che pongono in classe ai maestri e alle maestre, quelle che pongono ai catechisti in parrocchia. Spesso le domande emergevano non nei momenti di incontro, bensì nella settimana, dinanzi ai fatti, dinanzi alla vita. Leggendole, ci siamo resi conto di come la catechesi fosse lontana dalle loro vere domande. Di come fornisse loro tante piccole nozioncine storiche sul villaggio di Gesù, sulla sua casa, su come si preparasse il cibo a quei tempi e così via, mentre nei loro cuori l'attesa era più grande. Ci siamo resi conto di come tante attività riescano momentaneamente a distrarli e farli stare tranquilli, ma non facciano loro scoprire la grandezza della vita e la novità della fede.

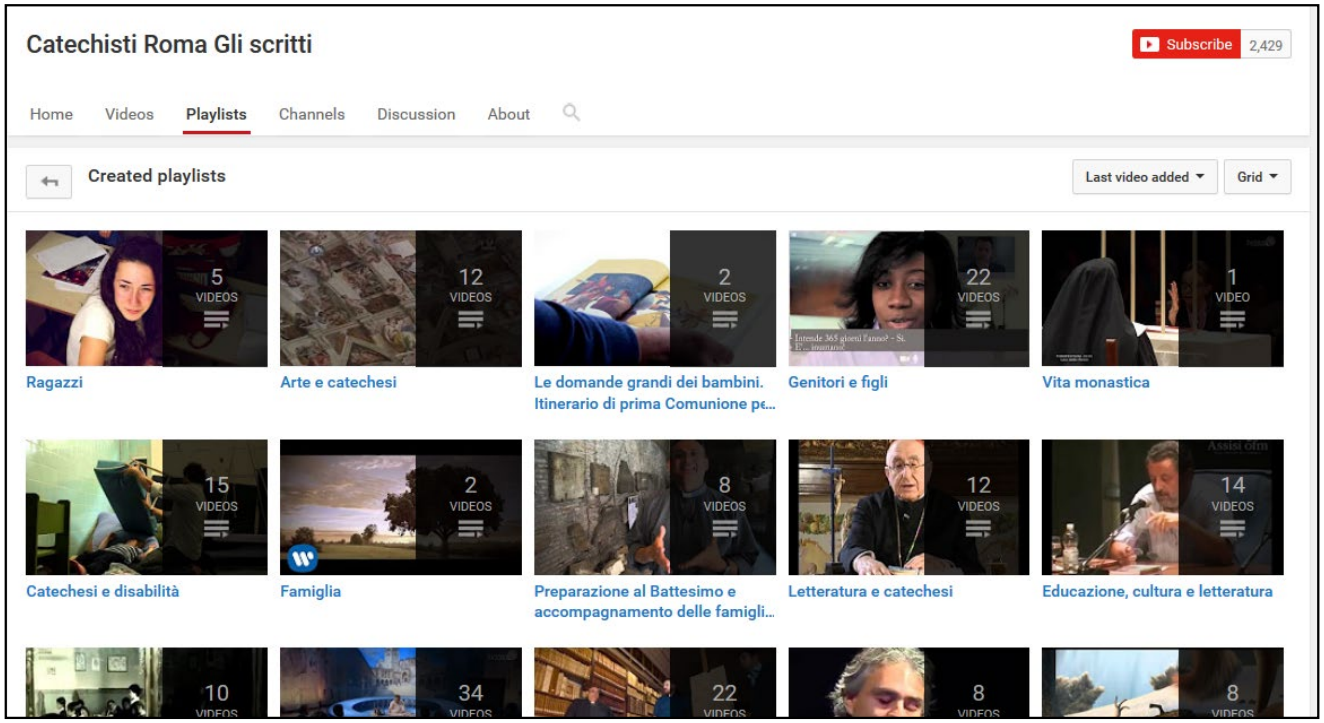
Dinanzi alla loro richiesta bisognava provare a fare qualcosa di diverso: non semplicemente "dire" loro la fede, ma dire perché essa è nuova, grande, diversa, bella più di qualsiasi altra cosa esistente sulla terra. Servivano non solo delle affermazioni, bensì delle comparazioni fra realtà diverse. Servivano ancor più dei superlativi assoluti per capire se ci si trovava dinanzi a qualcosa di ineguagliabile o a qualcosa di superfluo.
La reazione dei bambini dinanzi a *Marcellino Pane e Vino* dice che essi sono diversi da come li immagina la pedagogia. Ma questa loro reazione indica anche una strada. Essi sono nutriti da cose grandi, essi cercano chi li aiuti a immaginare la vita. Apprezzano chi ha il coraggio di mostrare loro cosa sia una vita felice nella quale donarsi totalmente. Cercano qualcuno che non faccia loro sconti, ma sia invece disposto a promettere che camminerà con loro perché non abbiano paura dei desideri grandi che portano nel cuore.

## PER APPROFONDIRE

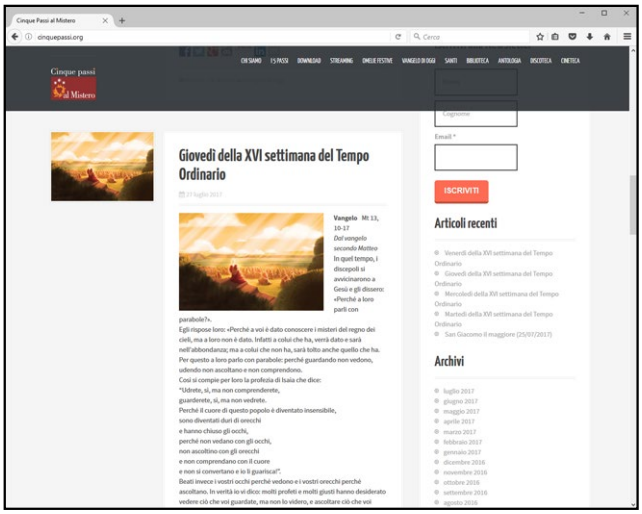
Visitando il canale YouTube "Catechisti Roma Gli scritti", troverete alcuni video nei quali vedere e ascoltare gli Autori che, insieme alla catechista Emanuela, affrontano i temi del cammino di preparazione alla Comunione, indicando suggerimenti e sussidi, oltre a video e playlist di approfondimento su vari temi (alcuni sono particolarmente indicati per i genitori).

Per la formazione spirituale e teologica dei catechisti, così come per alcune proposte per l'Iniziazione cristiana, sono consultabili i siti **www.gliscritti.it** (in particolare la sezione "Catechesi, scuola e famiglia") e **www.cinquepassi.org**, fondati il primo da don Andrea Lonardo e il secondo da padre Maurizio Botta.

[www.youtube.com/user/CatechistiRoma](www.youtube.com/user/CatechistiRoma)




[www.cinquepassi.org](www.cinquepassi.org)




[www.gliscritti.it](www.gliscritti.it)